

conta circa trenta elettori, non venne affisso alcun avviso che indicasse la sezione a cui dovevano recarsi quegli elettori per dare il voto, per cui nessuno dei medesimi si vide comparire all'urna. Nell'atto di stendere questo reclamo, ci viene riferito che un eguale inconveniente accadde pure in parecchi altri comuni della campagna, ma mancandoci il tempo a raccoglierne le prove, ci asteniamo dal nominarli. Non possiamo però tacere che è forse da attribuirsi anche a questa trascuranza se su circa 600 elettori che ha il contado di questo collegio, una cinquantina soltanto si presentò alla votazione.

« In conseguenza di tutte queste irregolarità un gran numero di elettori, compresi i firmatari del presente reclamo, protestano di ritenere nulla la votazione avvenuta il giorno 22 corrente, e nella certezza ch'essa verrà dichiarata tale anche dalla Camera dei deputati, si astengono dal votare nel giorno del ballottaggio. »

A queste tre proteste ecco ciò che risponde l'ufficio definitivo della sezione prima, poichè è necessario, o signori, che ascoltiate il tenore delle risposte:

« Lontano questo ufficio definitivo dal negare quanto possa essere asserito giustamente a suo carico, incomincia dal confessare che nel giorno 22 spirante ottobre l'urna elettorale della sua sezione rimase deposta sul tavolo del suo ufficio, e non personalmente custodita da tre scrutatori per solo mezz'ora, ma crede potere aggiungere le seguenti circostanze attenuanti. La parola *sempre* dell'articolo 71 della legge elettorale fu interpretata, per tutto il tempo nel quale l'ufficio rimane in funzione, ma non pel tempo nel quale esso, prese le debite cauzioni, interrompe momentaneamente le proprie operazioni. Ora essendo al mezzogiorno vuota del tutto di elettori la sala delle votazioni di questa sezione principale, il presidente, essendo come sempre presenti tutti i componenti l'ufficio, deposti nell'urna tutti gli atti dell'ufficio stesso, chiusala a chiave e postasi quest'ultima in una delle tasche del proprio vestito, intimò il secondo appello per l'ora pomeridiana, diede a due inservienti dell'ufficio municipale l'incarico di ben custodire la sala, e si recò ad ascolvere, nel che lo imitarono gli altri membri dell'ufficio definitivo.

« Tornato all'un'ora pomeridiana, il signor presidente, alla presenza di tutto l'ufficio, non che di un buon numero di elettori accorsi a dare il proprio voto, aprì l'urna e mostrò come tutto era stato custodito e messo in salvo, non essendo possibile a chi che fosse s'impadronisse dell'urna o l'aprisse a forza ed alterasse in modo alcuno il contenuto, trovandosi essa nella sala maggiore del palazzo municipale, e custodita da due uomini. Diffatti tutto questo confessano nel loro scritto i signori che presentarono il gravame, e più lo confessarono col fatto, perchè allora quando alcuni di essi entrando, non si sa con qual fine, nè con quanta delicatezza di animo nella sala suddetta, nulla

altro poterono trafugare che stampiglie di nessuna importanza, e di nessuna influenza sull'operato dell'ufficio stesso. Divulgatasi poi per la città la notizia dell'abbandono dell'urna, di cui fanno tanto caso i nostri accusatori, la città stessa non ne fu menomamente commossa, fidente, come era ed è nell'onoratezza dei singoli membri del già ripetuto ufficio; e anzi ha già in essa prodotto pessima sensazione la condotta (intendasi tassativamente in questo affare) dei signori presentatori del gravame. Nè merita attenta osservazione il numero dei sottoscrittori di detto gravame, perchè alquante di quelle firme furono estorte dall'amicizia o parentela, o da relazioni di dipendenza che i sottoscrittori avevano verso i principali proponenti il gravame, anzi parecchi di essi sottoscrittori presentarono il proprio voto all'urna elettorale nel giorno del ballottaggio, 29 ottobre spirante, tenendo così per nulla la firma da essi apposta al gravame stesso. Che le insinuazioni abbiano avuto nessun grave effetto, che la sezione 1^a del circolo elettorale del circondario di Lodi non abbia perduta pure la minima parte della stima che le è dovuta, lo mostra l'esito della votazione conforme del precedente giorno 22 del mese stesso e più che tutto conforme a quello delle altre sezioni. Riguardo poi ai 12 voti, e non circa 30, come vorrebbe il gravame, dati a favore del generale Griffini senza indicazione di nome di battesimo, quest'ufficio si è già pronunziato ed ha fatto relativa nota nel suo verbale del 22 corrente, per cui credette poter bruciare le schede avendole ritenute attendibili a favore del luogotenente generale Paolo Griffini. »

A questo punto è convenevole che io faccia sentire alla Camera ciò che l'ufficio elettorale diceva a riguardo di quelle schede, secondo ciò che si legge nel verbale del giorno 22 dell'ufficio stesso:

« I componenti l'ufficio definitivo hanno la *morale certezza* che i 12 voti dati al generale Griffini *senza indicazione di nome* erano dati per l'*intenzione* dei votanti al luogotenente generale Paolo Griffini. »

Questa è la ragione per la quale quell'ufficio ammetteva a favore del generale Griffini quei 12 voti.

Continuo a leggere la risposta alla protesta:

« Nel fatto poi del comune di Sacugnago, questo ufficio sa estragiudizialmente che l'usciera del comune stesso ha rilasciato a chi di diritto la sua ricevuta degli avvisi in quistione, e ha dato l'attestazione in iscritto di averli regolarmente pubblicati ed affissi.

« I presentatori stessi del gravame sono andati dicendo pei caffè e dappertutto che essi lo volevano presentare, non nella speranza che la Camera dei deputati fosse per annullare la votazione del 22 ottobre, non osando essi nutrire tale speranza, ma unicamente per mostrare che i Lodigiani sono tutti sinceri.

« Per ultimo la legge impone che tali gravami sieno presentati entro 24 ore, ed invece i presentatori lasciarono trascorrere otto giorni, per il che, mentre